



ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'AGATA BOLOGNESE

Distretto n. 22 – Via 2 Agosto 1980, 15 – 40019 SANT'AGATA BOLOGNESE (Bologna)

Telefono 051/6828455 - Fax 051/6872126 - Codice Fiscale 80073990378

PEC: boic859006@pec.istruzione.it email: boic859006@istruzione.it - email: comprensivo.agata@libero.it

Sito web: www.icsantagatabolognese.gov.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA e INTEGRAZIONE

DEGLI ALUNNI STRANIERI

Delibera n^..... Collegio Docenti
Delibera n^..... Consiglio d'Istituto

INDICE

1. Premessa/ Normativa di riferimento.....	pag.3
2. Finalità.....	pag.4
3. Organizzazione del Protocollo: prima fase (amministrativa)	pag.5
4. Seconda fase: comunicativo relazionale	pag.6
5. Terza fase: educativo-didattica	pag.8
6. Criteri per definire Piani Educativi Personalizzati.....	pag.11
7. Criteri per le prove dell'Esame di Stato Conclusivo del I Ciclo.....	pag.13
8. PDP stranieri	pag.15
9. Tabella sinottica corsi di studi.....	pag.20
10. Allegato 1	pag.21
11. Allegato 2	pag.23
12. Allegato 3	pag.24

PREMESSA

La presenza degli alunni figli di immigrati nelle scuole del nostro territorio è di gran lunga aumentata nel corso degli ultimi dieci anni. Ormai la presenza di minori stranieri nelle nostre scuole sta superando il 20% rispetto al numero degli iscritti. Ogni singola scuola o Istituto, sta da tempo operando per rafforzare l'attività di sostegno linguistico che dovrà, da una parte rispondere ai bisogni dei nuovi arrivati e, dall'altra, permettere agli allievi già inseriti nei laboratori di completare il percorso di apprendimento della lingua italiana.

Il Protocollo deve essere deliberato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto e la sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del D.P.R. 31/8/99 n. 394, nelle Linee Guida del 2011.

Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali.

Traccia le diverse fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Di seguito si presentano, in modo sintetico, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che, negli ultimi quindici anni, hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale.

- Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio").
- In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (v. C.M. 22/7/1990, n. 205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"). In questa Circolare si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.

- Si individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza (v. pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola").
- Sempre il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella pronuncia del 15/6/1993, "La tutela delle minoranze linguistiche" considera le "nuove minoranze" di immigrati e le minoranze storiche di cittadini a livello regionale e locale.

Nel contesto europeo, la dimensione interculturale dell'insegnamento viene sviluppata nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa (v. documento "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", diffuso con C.M. 2/3/1994, n. 73).

- Sempre nella stessa C.M. 2/3/1994 si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio.
- Infine nella stessa C.M. si descrive la società globale, in quanto società umana ravvicinata e interagente, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale. Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio".
- Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all'istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del testo

unico delle disposizioni concernenti le disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.

- La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.
- La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.
- Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2006/2009 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.
- La Nota MIUR 19 febbraio 2014 , prot. N.4233 “Trasmissione delle linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri” introduce riflessioni nuove in relazione alle diverse tipologie di stranieri che il processo immigratorio ha generato nel corso degli anni ed aggiorna l'analogo documento emanato dal MIUR con circolare n.24 del 1 marzo 2006.
- La Legge n. 107/15 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione” inserisce l'alfabetizzazione e il perfezionamento della lingua italiana come seconda lingua per gli alunni di cittadinanza non italiana, tra gli obiettivi formativi primari.

FINALITA'

Il protocollo si propone di:

1. Evidenziare la complessità dei fenomeni legati ai processi di immigrazione, distinguendo le diverse tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione.
2. Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri.
3. Facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale.
4. Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
5. Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
6. Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno.
7. Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia.

8. Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

1. Amministrativo- burocratico- informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
2. Comunicativo- relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
3. Educativo- didattico che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
4. Sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

I dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita , cittadinanza) dei cittadini stranieri sono autocertificabili

COMPITI SEGRETERIA

- Individuare la tipologia di appartenenza (Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, alunni con cittadinanza non italiana nati all'estero, alunni con ambiente familiare non italofono, minori non accompagnati, alunni figli di coppie miste, alunni arrivati per adozione internazionale, alunni rom, sinti, caminanti).
- Acquisire il permesso di soggiorno dei genitori o la ricevuta della questura attestante la richiesta.
- Acquisire i documenti scolastici (pagelle, attestati, dichiarazioni) o, in caso di mancanza di certificazioni, chiedere informazioni ai genitori.
- Acquisire i documenti sanitari.
- Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica predisposta in alcune lingue dal MIUR e, se disponibile, nella lingua madre.
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine.

- Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola...).
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana).
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e le insegnanti della commissione accoglienza.

MATERIALI:

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue
- Modulistica varia

SECONDA FASE: COMUNICATIVO RELAZIONALE

Il gruppo di accoglienza è composto da un docente della scuola primaria, un docente della scuola secondaria di primo grado, dalla funzione strumentale, dal Dirigente Scolastico, dai mediatori interculturali, se necessario; la presenza di un insegnante di un ordine di scuola o di un altro, dipende dall'età dell'alunno da inserire.

La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri appena arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

COMPITI

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- Propone l'assegnazione alla classe, dopo aver parlato con la famiglia e osservato il bambino.
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.

MATERIALI

- Traccia per il primo colloquio scuola-famiglia (dati personali dell'alunno, dati relativi alla famiglia, storia scolastica dell'alunno, vita dell'alunno nel paese di origine, situazione linguistica dell'alunno) ALLEGATO n.1
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe potrà intercorrere un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (*scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, ...*).

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DRP 31/08/'99 n°394 e della circolare n.2/2010, la quale prescrive che il limite massimo di presenza di studenti stranieri (con ridotta conoscenza della lingua italiana) nelle singole classi non superi di norma il 30% del totale degli iscritti.

“ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che, la commissione accoglienza, sentito il parere degli insegnanti che hanno svolto l'osservazione sull'alunno, deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”;
- e) del numero di alunni presenti nella classe (è auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie).

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

TERZA FASE: EDUCATIVO-DIDATTICA

Agli insegnanti di classe spetta il delicato compito di accompagnare il bambino straniero nel primo impatto con la realtà della nuova classe.

Essi sono dunque chiamati a:

- informare i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo di attesa preparando la classe d'accoglienza ed i dispositivi di facilitazione comunicativa (allestire l'aula con elementi che possono richiamare le diverse culture presenti all'interno della classe. A tal proposito possono essere utili: cartelloni murali in varie lingue, messaggi di benvenuto, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...);
- presentare l'alunno ai compagni, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza (favorendo la conoscenza degli spazi della scuola, dei tempi e dei ritmi della scuola, facilitando la comprensione dell'organizzazione delle attività);
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero;
- favorire l'integrazione nella classe promuovendo attività specifiche (organizzare giochi d'accoglienza individuare letture che richiamino elementi culturali di culture "altre" scelti in base all'età degli alunni);
- individuare i percorsi di facilitazione linguistica (uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari e percorsi di facilitazione relazionale);
- elaborare una programmazione individualizzata (Individuando ed applicando le modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione);
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola curare l'inserimento in laboratori di lingua italiana;
- avere un atteggiamento di disponibilità così da far sentire da subito il nuovo alunno parte della classe.

MATERIALI

Materiali utili a questi scopi è bene che possano essere reperiti all'interno della struttura scolastica. Si suggerisce quindi l'allestimento di un "scaffale interculturale" nella biblioteca o, potendo, nell'aula stessa. Quanto ad altre tipologie di materiali di cui la scuola sia già dotata, o ritenga di dotarsi, appare utile l'individuazione di uno spazio da tutti fruibile per la loro conservazione.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CDrom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I **temi** iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Le attività dovranno essere svolte piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno di attività l'alunno straniero neoarrivato sarà guidato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 e valorizzazione della lingua e della cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Il Collegio dei docenti delega i Consigli di classe interessati ad individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento, quali, per esempio:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2). ALLEGATO 2

CORSI DI PRIMA E SECONDA ALFABETIZZAZIONE

Per l'apprendimento dell'italiano L2, l'Istituto Comprensivo organizza laboratori linguistici di primo e secondo livello, utilizzando risorse interne ed esterne.

L'organizzazione dei gruppi di alfabetizzazione avviene secondo le seguenti modalità:

- gli insegnanti di tutte le classi compilano la “scheda di rilevazione dei bisogni”, indicando gli alunni che potrebbero necessitare di alfabetizzazione;
- l’insegnante Funzione Strumentale per gli alunni stranieri in base alle schede compilate organizza i gruppi per i test di livello, che verranno condotti da un insegnante alfabetizzatore esterno o interno;
- L’insegnante F.S., definisce la data di inizio dei laboratori e definisce l’organizzazione dei laboratori in termini di giorni, orari, spazi utilizzabili, ecc.
- periodicamente, l’alfabetizzatore esterno/interno, l’ins. F.S. e il referente per la scuola secondaria di primo grado (o della scuola primaria in base al grado di scuola di appartenenza dell’ins. F.S.) si incontrano per confrontarsi sui risultati raggiunti in itinere ed apportare, se ritenuto necessario, delle modifiche all’organizzazione dei gruppi;
- al termine degli interventi di alfabetizzazione le insegnanti daranno alla funzione strumentale la relazione finale relativa al lavoro svolto.

NOTA: “Fondi utilizzati”

Per quanto riguarda l’alfabetizzazione curata da esperti esterni ed interni, l’Istituto utilizza fondi provenienti dai Piani di Zona (progetto “Inter-azioni”); MIUR (progetto per le scuole a forte flusso immigratorio);

CRITERI PER DEFINIRE PIANI EDUCATIVI PERSONALIZZATI

Il presente documento sancisce l’importanza di percorsi di studio personalizzati per alunni stranieri, con:

- 1) riduzione degli obiettivi trasversali e cognitivi delle varie discipline, da attuarsi in sede di Programmazione didattica per la scuola Primaria, e di Consiglio di classe per la scuola Secondaria di primo grado;
- 2) selezione di UD in considerazione delle competenze pregresse.

Tutto ciò in base alla normativa vigente ed in particolare:

- la C.M. 301/89 che stabilisce la necessità di avviare percorsi individuali di apprendimento, definiti sulla base delle condizioni di partenza e degli obiettivi che si ritiene possano essere conseguiti da ciascun alunno straniero;

- la C.M. 73/94, che sottolinea come l'insegnamento linguistico richieda una progettazione didattica specifica in relazione alle singole situazioni di bilinguismo.

Il Protocollo prevede, perciò, percorsi facilitati, o nei casi più difficili per obiettivi, ipotizzando così un livello minimo di conoscenza, per raggiungere la sufficienza.

Tale percorso è applicabile solo nel primo anno di frequenza dello studente e la documentazione relativa viene conservata nel registro personale degli insegnanti.

VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri è strettamente legata alla programmazione individualizzata. Sarà compito degli insegnanti di classe proporre al collegio dei docenti, in base ai risultati del percorso di valutazione di cui sopra e al momento in cui l'alunno è stato inserito, di dispensare l'alunno straniero dallo studio di alcune discipline. Per le rimanenti discipline gli insegnanti di classe predisporranno una programmazione individualizzata che tenga conto della situazione linguistica dell'alunno stesso; i docenti cioè potranno individuare per ogni ambito disciplinare, "attività e temi che potranno essere trattati con forti riferimenti al contesto e al concreto, con approcci operativi e attivi che accompagnino l'uso delle parole e diano l'occasione di esprimere abilità già possedute e di proseguire nell'apprendimento"

Recentemente in materia di valutazione è intervenuto il D.P.R. 22 giugno 2009 n. 122 e le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (Nota MIUR 19/02/2014 prot.n.4233).

Il DPR n.122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni" , all'art.1 comma 9 afferma che "i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione ai sensi dell'articolo 45 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani".

Rimane comunque valida l'indicazione del D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999 (Regolamento recante norme dell'autonomia scolastica) nel quale, all'articolo 4, si afferma che "spetta alle istituzioni scolastiche, nell'esercizio dell'autonomia didattica, individuare modalità e criteri per la valutazione degli alunni". I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese –francese –spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

In base a queste considerazioni sul documento di valutazione del primo quadrimestre, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, si propone di esprimere negli spazi riservati alle discipline scolastiche, enunciati simili ai seguenti:

- a)“la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”;
- b)“la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno questa, dovendo sancire il passaggio alla classe successiva, deve essere espressa. È quindi possibile inserire una dicitura simile a quella del precedente punto “b”.

Per gli alunni che vengano inseriti nell'ultimo mese di scuola, l'espressione della valutazione diventa invece molto complicato. In questo caso si propone di svolgere delle prove in lingua materna anche utilizzando l'intervento di mediazione linguistica.

CRITERI PER LE PROVE DELL'ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

In riferimento alla definizione dei criteri delle **prove d'esame dell'Esame Conclusivo del I Ciclo d'Istruzione** e per la conduzione del **colloquio** relativamente ad alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimento personalizzati, questo Protocollo propone di:

- indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni personalizzate;
- somministrare prove ad incremento progressivo di difficoltà;
- condurre il colloquio d'esame tenendo conto del percorso svolto in attività di laboratorio linguistico, progetti specifici di facilitazione dell'apprendimento e di ogni altra attività integrativa del curriculum.

La valutazione dell'apprendimento della Lingua Italiana

L'apprendimento della Lingua Italiana è un percorso lungo e complesso che dipende da molti fattori tra i quali: l'età degli alunni, la scolarizzazione del paese d'origine, la motivazione, il vissuto riguardo all'emigrazione, la lingua materna, e così via.

Prima di addentrarci nelle indicazioni per l'insegnamento della lingua Italiana agli alunni stranieri, è opportuno fare chiarezza sui termini di riferimento:

— LM (lingua materna): è la lingua della prima socializzazione e inculturazione; è la lingua familiare o d'origine.

— LS (lingua straniera): è una lingua che non si apprende nel paese in cui è lingua d'uso; è la lingua che si apprende in un contesto scolastico (ad esempio l'inglese per i bambini delle scuole italiane).

— L2 (lingua seconda): è la lingua che si apprende successivamente alla lingua materna; è una lingua che si apprende in un contesto in cui è lingua d'uso

Apprendere una lingua come L2 implica diverse fasi. Semplificando al massimo diremo che il primo anno di inserimento è generalmente sufficiente ad apprendere la lingua della comunicazione, a sviluppare le competenze linguistiche necessarie per interagire con compagni ed insegnanti, per comunicare il proprio vissuto ed i propri bisogni e per svolgere tutte le operazioni quotidiane. Apprendere la lingua dello studio invece richiede tempi molto più lunghi. Il rischio che noi insegnanti corriamo è quello di ritenere acquisita la lingua quando l'alunno ha imparato a comunicare; in realtà le competenze più raffinate, quelle che utilizziamo in ogni disciplina scolastica (decodificare testi, operare inferenze, estrarre significati impliciti, ecc.) richiedono diversi anni di lavoro.

MATERIALI NECESSARI:

Griglia di osservazione del comportamento linguistico e relazionale (ALLEGATO 3)

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

PLESSO **ANNO SCOLASTICO**



ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'AGATA BOLOGNESE

Distretto n. 22 – Via 2 Agosto 1980, 15 – 40019 SANT'AGATA BOLOGNESE (Bologna)

Telefono 051/6828455 - Fax 051/6872126 - Codice Fiscale 80073990378

PEC: boic859006@pec.istruzione.it email: boic859006@istruzione.it - email: comprensivo.agata@libero.it

Sito web: www.icsantagatabolognese.gov.it

Piano Didattico Personalizzato	
Plesso	
Classe	
Cognome e Nome	
Data di arrivo in Italia	
• Motivazioni psico-pedagogiche e didattiche	
○ Strategie didattiche	Per quale disciplina?
Supporto nello strutturare un metodo di studio personale	
Lavoro individuale	
Lavoro cooperativo in piccolo gruppo	
Lavoro in coppia	
Uso del tutoring tra compagni	
Lezione nel grande gruppo (lezione dialogata)	
Attività interdisciplinari per il potenziamento dell'inclusione	
Progetti didattici d'istituto	
Progetti didattici di rete	
Consegna dei compiti a casa in forma scritta	
Altro	
○ Strumenti e materiali	
Uso del personal computer in classe	
Uso di canali di apprendimento alternativi al codice scritto	
Uso di schemi, mappe mentali e concettuali	
Produzione autonoma di mappe mentali e concettuali	
Uso di pc e software per la sintesi vocale	
Uso del libro didattico digitale	
Uso della calcolatrice	
Uso del registratore audio	
Altro	

○ Valutazione e verifica	
Programmazione per obiettivi minimi	
Tempi più lunghi per le verifiche scritte in classe	
Dispensa dalle verifiche in forma scritta per la lingua straniera	
Privilegiare forme di valutazione differenti dal codice scritto	
Privilegiare forme di verifica orale	
Privilegiare la valutazione dell'apprendimento del contenuto rispetto alla forma espositiva	
Riduzione dei compiti a casa	
Assegnazione di compiti a casa personalizzati rispetto alla classe	
Altro	
○ Rapporto scuola territorio	
Modalità condivise di valutazione dell'impegno nello studio	
Impegno da parte della famiglia nel controllo dello svolgimento dei compiti a casa	
Utilizzo anche a casa degli strumenti didattici in uso a scuola	
Condivisione con la famiglia degli obiettivi di apprendimento	
Attivazione di progetti di continuità scolastica tra gradi	
Attivazione di percorsi scuola-lavoro	
Coinvolgimento di enti, cooperative, professionisti esterni	
Frequenza di attività pomeridiane per il supporto allo studio	
Frequenza di corsi di lingua italiana nell'orario extrascolastico	
Frequenza di corsi di lingua italiana nelle ore di seconda lingua	
Altro	

Il Consiglio di classe, tenuto conto delle difficoltà rilevate, propone un intervento personalizzato nei contenuti e nei tempi, allo scopo di permettere all'alunno/a di raggiungere gli obiettivi prefissati nelle singole discipline o in alcune discipline nel corso del:

primo quadrimestre

intero anno scolastico

altro _____

secondo le indicazioni del Collegio dei Docenti, nelle seguenti discipline:

Docente	Disciplina	Ore sett.li	Obiettivi minimi da raggiungere
	Italiano		
	Storia		
	Geografia		
	Lingua Inglese		
	Matematica		
	Scienze		
	Educazione all'immagine		
	Educazione al suono e alla Musica		
	Educazione Motoria		
	Religione Attività Alternativa		

Verifica:

le prove di verifica saranno commisurate alle capacità dell'alunno e potranno essere semplificate o personalizzate

Valutazione (vedi allegato 2)

Premesso che:

D. P. R. 22 giugno 2009, n. 122 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge

Art. 1., COMMA 9 - I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

L'alunno/a deve essere valutato in tutte le discipline previste dal suo Piano di studi Personalizzato. Per tutti gli alunni, non solo immigrati, la valutazione finale non può essere la semplice media dei voti delle varie prove, ma deve tener conto dell'impegno, della partecipazione e della progressione nell'apprendimento. Per gli alunni immigrati neo arrivati, inoltre, occorre tenere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.

Per quanto riguarda la valutazione del **primo quadrimestre** per le materie nelle quali non siano ancora state acquisite le competenze linguistiche che ne permettono lo studio, la valutazione potrà essere espressa con la seguente frase:

“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

oppure

“La valutazione espressa fa riferimento al P.S.P. (Piano di Studio Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”. (Anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche).

Nel **secondo quadrimestre**, in vista dello scrutinio finale, *ciascun docente* per la propria disciplina e in base al PSP esprimerà adeguata valutazione. Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e delle vigenti normative, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo.*

Il voto sarà espresso in decimi, sempre in relazione agli obiettivi del PSP dell'alunno. Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima nella lingua italiana possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni dei contenuti e metodologie, perciò verranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

ESAME DI STATO

Vedasi normativa vigente (**D. P. R. 22 giugno 2009, n. 122**).

(Vedi Documento Buone Prassi)

CRITERI DI VALUTAZIONE

In questo contesto, che privilegia la valutazione “*formativa*” rispetto a quella sommativa, i Consigli di Classe, possono prendere in considerazione, tutti o solo in parte, i seguenti aspetti:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

Il Consiglio di classe

Firma del Dirigente

Firma dei Docenti

Firma dei Genitori

TABELLA SINOTTICA CORSO DI STUDI

INSEGNAMENTO GENERALE: CORSO DI STUDI

		INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA 1° GRADO		SECONDARIA 2° GRADO		
		durata anni	età prevista	durata anni	età prevista	durata anni	età prevista	durata anni	età prevista	
AFRICA SUB- SAHARIANA	ERITREA	2	5-7	5	7-12	2	12-14	4	14-18	
	ETIOPIA	3	4-7	1° CICLO 2° CICLO	4 4	7-11 11-15	2	15-17	2	17-19
	GHANA	2	4-6	6	6-12	3	12-15	3/4	15-18/19	
	SENEGAL	3	4-6/7	6	7-13	3	13-16	3	16-19	
	SOMALIA	2	4-6	4	6-10	4	10-14	2/4	14-16/18	
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	EGITTO	2	4-6	5	6-11	3 dal 1999	11-14	3	14-17	
	ISRAELE	2	3-5	6	5-11	3	11-14	3	14-17	
	IRAN	1	5-6	5	6-11	3	11-14	3/5	14-17/19	
	IRAQ	2	4-6	6	6-12	3	12-15	3	15-18	
	MAROCCO	2	4-6	6	6-12	3	12-15	2/3	15-17/18	
	TUNISIA	3	3-6	6	6-12	3	12-15	4	15-19	
TURCHIA	3	3-6	5	6-11	3	11-14	4	14-18		
ASIA ORIENTALE	BANGLADES H	3	3-6	5	6-11	5	11-16	2	16-18	
	CINA	3	3/4-6/7	5/6	6/7-12/13	3/4	12/13-15	3	15-18	
	FILIPPINE	1	5-6	6	6-12			3	12-15	
	SRI LANKA	3	3-5	5	5-10	3	10-13	3 2	13-16 16-18	
	PAKISTAN	3	3-5	6	5-10	5	11-16			
AMERICA LATINA	ARGENTINA	2 1	3-5 5-6	6	6-12	3	12-15	3	15-18	
	BRASILE	3	4-7	8	7-15			3/4	15-18/19	
	CILE	2	4-6	6	6-12	2	12-14	4	14-18	
	COLOMBIA	2 1	3-5 5-6	5	6-11	4	11-15	2	15-17	
	ECUADOR	1	5-6	6	6-12	3	12-15	1/3 2	15-16/18 18/20	
	EL SALVADOR	3	4-7	9	7-16			3	16-19	
	PERU'	2 1	3-5 5-6	6	6-12	2	12-14	3	14-17	
EUROPA CENTRALE E ORIENTALE	ALBANIA	3	3-6	4	6-10	4	10-14	4	14-18	
	BOSNIA - ERZEGOVINA	3	4-7	8	7-15			4	15-19	
	CROAZIA	4	3-7	8	7-15			3/4	15-17/18	
	MACEDONIA	4	3-7	8	7-15			4	15-19	
	MOLDAVIA	3 1	3-6 6-7	4	7-11	4	11-15	3/4	15-18/19	
	POLONIA	3	3-6	6	6-12	3	12-15	2/3/4	15- 17/18/19	
	ROMANIA	3 1	3-6 6-7	4	7-11	4	11-15	3/4	15-18/19	
	SERBIA - MONTENEGRO	3	4-7	8	7-15			4	15-19	

ALLEGATO 1

TRACCIA PER IL PRIMO COLLOQUIO SCUOLA – FAMIGLIA

1. Dati personali dell'alunno
Cognome e Nome

- Indirizzo

- Nazionalità

- Luogo e data di nascita

- Luogo di residenza nel paese d'origine

- Data di arrivo in Italia

Motivo:

- adozione
- asilo politico
- profuganza
- lavoro dei genitori
- ricongiungimento familiare
- altro

2. Dati relativi alla famiglia
Composizione della famiglia
NOME GRADO DI PARENTELA
ETÀ
CITTADINANZA

Il padre è in Italia?

- Lavora?

- Da quanti anni è in Italia?

Parla e capisce l'italiano?

- no
- poco
- abbastanza
- molto

La madre è in Italia?

Lavora?

Da quanti anni è in Italia?

Parla e capisce l'italiano?

- no

- poco
- abbastanza
- molto

Presenza di altri fratelli e/o sorelle

sì
no

Scuola e classe

Altri familiari sono rimasti nel paese d'origine?

3. Storia scolastica dell'alunno

Inserimento scolastico attuale:

Inserimento scolastico precedente:

NEL PAESE D'ORIGINE
LINGUA

SCUOLA DELL'INFANZIA

1° anno
2° anno
3° anno
Età

SCUOLA PRIMARIA 1° anno

2° anno
3° anno
4° anno
5° anno
6° anno
Età

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1° anno
2° anno
3° anno
Età

IN ALTRI PAESI
LINGUA

SCUOLA FREQUENTATA

FREQUENZA 1° anno
2° anno
3° anno
Età

ALLEGATO 2

LIVELLO DI COMPETENZA A1 BASATO SUL QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO

COMPRESIONE PRODUZIONE

Ascoltare Leggere Parlare Scrivere

AMBITO: PARLARE DI SÉ

Chiedere l'identità di qualcuno

Chiedere e dire il nome

Chiedere e dire l'età

Salutare

Chiedere e dire la provenienza e la nazionalità

Descrivere l'aspetto fisico

Chiedere e dire quante cose possiedo

Dire ciò che piace o non piace (colori, animali, cibi, giochi)

AMBITO: SCUOLA

Identificare oggetti e stanze

Dire dove si trova qualcuno o qualcosa

Dare e capire le istruzioni

Parlare di azioni abituali

Salutare

Riconoscere quantità numeriche e indefinite

AMBITO: FAMIGLIA

Presentare la mia famiglia

Identificare oggetti e stanze

Dire dove si trova qualcuno o qualcosa

Descrivere la mia casa

Chiedere e dire cosa c'è in casa

Parlare di azioni abituali

AMBITO: IO E IL MONDO

Salutare

Identificare oggetti e stanze

Dire dove si trova qualcuno o qualcosa

Chiedere e spiegare dove si trova qualcuno o qualcosa

Chiedere e dire l'ora

Chiedere e dire quello che so fare e non so fare

Parlare di quello che sanno o non sanno fare altre persone

Conoscere cibi e bevande

Dare e capire istruzioni

Parlare di azioni abituali

Conoscere il tempo cronologico

Livelli di competenza: non sufficiente - sufficiente - buono - ottimo

ALLEGATO 3

SCHEDA DI RILEVAZIONE DEL COMPORTAMENTO LINGUISTICO E RELAZIONALE

Nome e cognome

Classe

Plesso

Data

1) Osservazioni sulla conoscenza della lingua della comunicazione quotidiana:

Lingua orale: comprensione

- Risponde fisicamente a semplici consegne
- Comprende semplici consegne ma risponde utilizzando prevalentemente codici extralinguistici
- Comprende semplici frasi e domande

.....
.....
.....

Lingua orale: produzione

- Risponde se l'insegnante gli rivolge una domanda a risposta chiusa.
- Risponde se l'insegnante gli rivolge una domanda a risposta aperta.
- Sa formulare domande a risposta chiusa.
- Sa formulare domande a risposta aperta.
- Produce espressioni incomplete (parola – frase, frasi ellittiche).
- Produce frasi semplici sufficientemente comprensibili.
- Produce frasi articolare e corrette.
- Integra la lingua con linguaggi extralinguistici.

.....
.....
.....

Lingua orale: caratteristiche, strategie e funzioni

- Ha un bagaglio lessicale limitato alla lingua del qui ed ora.
- Ha competenze metalinguistiche.
- Chiede aiuto se non capisce.
- Chiede il significato di parole che non capisce o che non conosce.
- Usa linguaggi extralinguistici per cercare di comunicare.
- Usa perifrasi se non conosce o non ricorda le parole che gli servono.

.....
.....
.....

Comprende la lingua italiana usata per:

- Esprimere se stesso, i propri gusti, stati, idee.
- Entrare in contatto con gli altri.
- Ottenere qualcosa o dirigere il comportamento degli altri.
- Descrivere cose, azioni, persone, chiedere e dare informazioni.
- Fare giochi di parole, cantare, recitare, raccontare storie fantastiche e fiabe.
- Descrivere e analizzare i meccanismi di funzionamento della lingua.

.....
.....
.....

Usa la lingua italiana per:

- Esprimere se stesso, i propri gusti, stati, idee.
 - Entrare in contatto con gli altri.
 - Ottenere qualcosa o dirigere il comportamento degli altri.
 - Descrivere cose, azioni, persone, chiedere e dare informazioni.
 - Fare giochi di parole, cantare, recitare, raccontare storie fantastiche e fiabe.
 - Descrivere e analizzare i meccanismi di funzionamento della lingua.
-
-
-

Lingua scritta: lettura

- Sa distinguere le lettere dell'alfabeto singolarmente ma non legge le parole complete.
 - Sa formare le sillabe ma non legge parole complete.
 - Riconosce alcune parole che vede scritte ma non le legge autonomamente.
 - Sa leggere ad alta voce parole o un breve testo a prima vista.
 - Comprende globalmente il significato di quello che legge.
 - È in grado di ricavare da una lettura precise informazioni.
-
-
-

Lingua scritta: scrittura

- Livello di coordinazione oculo – manuale:

.....

.....

 - Orientamento e ordine nella pagina:

.....

.....

 - Sa scrivere in stampato maiuscolo.
 - Sa scrivere in stampato minuscolo.
 - Sa scrivere anche in corsivo.
 - Copia quello che scrivono gli altri.
 - Scrive sotto dettatura.
 - Produce per iscritto frasi minime.
 - Produce per iscritto brevi testi in paratattica.
 - Produce per iscritto brevi testi con frasi subordinate.
-
-
-

2) Osservazioni sul comportamento e l'interazione:

Comportamento relazionale e comunicativo

- Guarda e commenta il comportamento dei compagni.
- Interagisce solo con gli adulti e gli insegnanti.
- Interagisce solo in rapporto a due persone.
- Interagisce solo in gruppi di coetanei.
- Cerca di comunicare comunque, anche se possiede limitati strumenti linguistici.
- Tipo di atteggiamento e comportamenti caratteristici nei confronti dell'ambiente e delle persone.
- Parla poco in classe e non partecipa al lavoro collettivo.
- Prende senza chiedere le cose ai compagni.
- Interagisce con i compagni di banco.
- Mimetizza la sua "diversità".
- Enfatizza la sua "diversità".

.....
.....
.....

Comportamento scolastico e di approccio allo studio

- Fa i compiti che vengono assegnati per casa.
- Partecipa attivamente alla vita di classe, pur con le sue difficoltà linguistiche.
- Manifesta interesse nei confronti della lingua italiana e dei suoi meccanismi di funzionamento.
- Manifesta interesse verso alcune discipline in particolare.

.....
.....
.....

3) Competenze o abilità trasversali e integrative

- Sa colorare, disegnare, incollare, ritagliare.
- Sa usare il vocabolario.
- Sa usare il computer e la videoscrittura.

.....
.....
.....

4) Problemi linguistici e di apprendimento

- Problemi fonetici.
- Problemi morfosintattici.
- Problemi di carattere culturale.
- Errori linguistici che potrebbero segnalare problemi di sviluppo cognitivo.
- Altre considerazioni:

.....
.....
.....